

domenica 13 maggio 2001

commenti

l'Unità 27



«Io lavoro all'estero, rinvio la partenza per poter votare». «Farò leggere queste parole al mio amico che sta con Rifondazione, spero di convincerlo». «Sono argomenti e analisi importanti, continuiamo a parlarne dopo il voto»

# «Grazie professore, siamo con Lei»

## Che orrore una vittoria del Dio-Berlusconi!

**Marina Carloni, Roma**

Mi conforta il ritorno de l'Unità in edicola. Mi sembra di aver ritrovato degli amici. Anche se oggi le cose sono cambiate, la testata resta un simbolo di democrazia, di dibattito libero e di spessore; la nuova conduzione è riuscita a far dimenticare alcuni anni oscuri.

Condivido pienamente l'analisi di Umberto Eco e il mio sgomento per quello che ci aspetta trova autorevole conferma. Ma perché la gente non riesce ad avvertire il pericolo che incombe sulla democrazia e la libertà di questo nostro Paese?

Non sono soddisfatta del modo in cui il centro sinistra ha governato in questi anni. (Mi occupo di musica, ahimè classica, ed i guasti e le idiozie che in questo settore la sinistra è stata capace di fare sono sconcertanti) e delle troppe occasioni perdute. Ma oggi è a rischio ben altro, ovvero, la nostra libertà. Sottoscrivo l'articolo di Eco ma ho la certezza che non servirà a nulla per arrestare la vittoria del Dio Berlusconi. ORRORE!

## Sono un emigrato ma resto a votare

**Franco Luisi**

Cara Unità, grazie per essere tornata in edicola! Mi ha molto colpito l'articolo di Umberto Eco, è estremamente vero quello che l'articolo esprime, ma suona come una condanna a morte della sinistra...Lo farò leggere ad un mio amico che vuole votare Rifondazione, speriamo che cambi idea... Sono un italiano che lavora all'estero, ma ho posticipato la mia prossima partenza proprio per andare a votare!!

## Una analisi da prendere ad esempio

**Federico Mauro, 20 anni Prato (Avellino)**

Complimenti ad Eco per l'articolo, per le analisi, per le lucide valutazioni, per i consigli. Ed un invito a tutta la dirigenza DS a leggerlo con attenzione e, magari, prenderlo come esempio

## E Feltri insulta Eco e Bobbio...

**Luigi Iome, Napoli**

Complimenti per la rinnovata, frizzante veste del giornale. Ho letto l'appello di Umberto Eco. Non ho mai letto un'analisi più attenta, chiara, puntuale, esatta dell'elettorato italiano e della situazione particolare in cui è oggi l'Italia. Le parole dell'articolo le ho sentite stravolte, in cinque minuti, forse anche meno, da Vittorio Feltri nel suo "Il caso" su Italia Uno. Lo stesso Feltri ha terminato tranquillamente insultando Eco e Bobbio. Mi chiedo che paese sia quello che permette certe cose; non il "paese delle banane"...in quello, prima o poi, la gente sarebbe scesa in piazza a protestare violentemente (e dico poco).

## Il coraggio di «cercare ancora»

**Francesco Cipriano**

Questa più che una lettera, invero troppo lunga, è una riflessione scritta per "sbloccare" il mio proposito di "silenzio" in questa campagna elettorale. Silenzio che non ha mai significato "sguardo cieco" e indifferenza per la dinamica politica, pur trovandomi nelle condizioni di una grande amarezza per il

modo in cui dal 1996 la sinistra, il centrosinistra, ha affrontato l'esperienza di governo e la "riforma della politica" dopo le fasi della "costituente per la sinistra", rifiutando di fatto il gran salto, culturale e politico, verso una nuova esperienza storica di un riformismo nuovo, all'altezza delle inedite realtà epocali. Questa riflessione ve la invio come adesione all'articolo-appello di Umberto Eco, che solleva, a mio avviso, questioni non adeguatamente affrontate dal dibattito nella sinistra.

Eppure esse sono cruciali, 1) per capire il senso "profondo" dell'operazione berlusconiana in termini di "antropologia culturale", 2) per aprire domande sulla politica per la cultura della sinistra al governo, nelle città e nel paese.

Sul primo punto Eco mi sembra svolgere con la dovuta "freddezza" la analisi alla struttura del consenso al berlusconismo, rilevandone la matrice in un viluppo di interessi iperparticolaristici e "idioti" con una mentalità antipolitica che si esprime nel "pensiero unico" della spettacolarizzazione. L'articolo di Eco pone con

forza di argomenti quello che è il punto essenziale di una battaglia politica ed elettorale forse quasi disperata ma da tentare fino all'ultimo momento. Mi riferisco alla sensibilizzazione e alla riconquista a sinistra delle aree dell'astensionismo che, ormai è chiaro dalle varie analisi elaborate e soprattutto dall'esperienza quotidiana di ognuno, è la sfida essenziale che si deve affrontare e vincere. Per due motivi:

1) dalla riduzione dell'astensionismo si produce la possibilità di una svolta di rapporto con la Politica, si apre la via ad un riformarsi di un tessuto di comunicazione reale (d'ascolto, problematica, riflessiva, che si apre sulle interrogazioni del "molteplice", comunicazione veramente politica) che è lo spazio in cui la spettacolarizzazione può essere ricacciata nei suoi limiti di accesso tecnico-mediativo;

2) l'astensionismo non è solo un dato fisiologico del "disinteresse", in Italia è anche il prodotto di "delusioni", variamente generate ma che hanno in comune la mancanza di una visione "forte", conseguente, della politica della sinistra. Non è convenzionale la questione di "più sinistra"; è il problema del senso di marginalizzazione delle aspettative di un cambiamento che, per tanti, doveva in primis mostrarsi soprattutto come apertura verso la ricerca partecipata dei percorsi possibili e molteplici: democratizzazione della vita urbana, valorizzazione del "sociale", sostegno al manifestarsi delle differenze culturali. Spesso invece si è assistito solo a un governo "tecnico-culturale" delle città invece che Politico. Occasioni di grande possibilità di dibattito e attivazione della città e nella sua vita reale sono state di fatto soffocate da deleghe a gruppi di "interesse" o "di tendenza", a volte veri circoli autoreferenziali, che hanno sovrapposto alle città "immagini" esclusive/escludenti. Si è prodotto una sorta di monocultura istituzionalmente protetta che spesso ha avuto odore di piccolo regime, mera azione di riduzione istituzionale della complessità culturale delle città.

Nel dibattito degli artisti sulle pagine de l'Unità, alcuni di questi problemi sono stati toccati in riferimento alle "politiche per l'arte". In particolare, si avverte il pericolo, nelle "manifestazioni" del governo di centrosinistra delle città, di una mancanza di "conflictualità culturale" a vantaggio di una linea di spettacolarizzazione "di sinistra" che inscena tecniche di gestione dell'arte, dove appare lo "strabismo" rovesciato di uno zdanovismo avanguardistico: si pensa che guardi "altrove" invece tiene lo sguardo ben fissato sui "traguardi" ufficiali.

Mancano progetti di rilevazione delle risorse culturali non "di sistema", c'è un appiattimento politico-comunicazionale su opzioni culturali particolari, che non sono articolate con altre realtà, ma rese esclusive nella immagine dominante culturale delle città.

Insomma in alcune realtà della sinistra al governo delle città sembra privilegiarsi una logica di circuiti chiusi, replicando fino alla noia sempre gli stessi scenari con i "soliti manovratori", continuamente riciclati. Questo crea clima di disagio ed è uno degli aspetti (marginale?) che esprimono una situazione di lacerazione nella sinistra e tra sinistra e città, che crea la convinzione che "cambia tutto per non cambiare niente". E in questo c'è il sospetto che a volte la sinistra rinforzi il debole pensiero che la Politica "non possa far nulla". Tutto è fatalmente e inderogabilmente nelle mani, omologate e conformi all'incanto dei trend "mondano-disincantati" delle tecnocratie, siano esse economiche, politiche, culturali, artistiche (ma di questo non è qui luogo e tempo di approfondimento). Di qui anche per molti la risposta disperante è «non votare». Da qui forse si deve invece re-iniziare a partecipare, per un primo "contraccolpo" elettorale che, battendo il berlusconismo, possa contribuire a difendere lo spazio di un'altra possibilità della Politica, come luogo del confronto polemico, dell'ascolto, dell'iniziativa, di dispiegamento nelle città delle intenzioni "polifoniche" delle differenze, contro la riduzione ai "pensieri unici", locali o globali che siano. Andiamo a votare, aderendo all'invito di Eco, non solo con la semplice speranza che "tutto vada bene", ma anche con la determinazione che il voto per battere il berlusconismo possa significare un segnale alla sinistra per trovare, dopo la "grande paura", il coraggio di rimettersi a "cercare ancora".

## Dopo lo sdegno la rabbia

**Claudia Terracina, Dino Foa Milano**

Caro Umberto Eco, aderiamo al suo appello che dividiamo interamente.

Dopo lo sdegno, la rabbia ed il senso di impotenza provati ieri nel ricevere il libello di Forza Italia che, ahimè, rievoca toni e stili di un triste e funesto passato, leggere il suo articolo oggi ci ha risollevato e restituito parzialmente la speranza che nel nostro paese si possano ancora sostenere valori e principi di etica e democrazia con coraggio e determinazione. Grazie, saluti.

## Diciamo no a quel regime

**Pierpaolo Bonacini**

In estrema sintesi. Sono convinto che la situazione attuale presenti un duplice pericolo, morale prima ancora che politico: la legittimazione ormai evidente su scala nazionale, sulla sponda della campagna elettorale del centro-destra, del movimento che si richiama consapevolmente ai valori e ai contenuti dell'esperienza politica, sociale ed economica del fascismo maturo (Forza Nuova); la prevaricazione di una coalizione politica, ora ancora all'opposizione, che sembra agire guidata prioritariamente da uno spirito di animosa rivalità verso i fondamenti di una civiltà democratica che tenta di coniugare, anche se non sempre con armonia e successo e ancora con ombre politiche non certo lievi, sviluppo e solidarietà, diritti collettivi e diritti dei singoli. Per questo sottoscrivo pienamente l'appello di Umberto Eco pubblicato sull'Unità dell'8 maggio, affinché la stanchezza e la cecità di molti non contribuiscano a creare quel regime di fatto che minerebbe alla base gli equilibri della nostra società e ci allontanerebbe dall'indispensabile colloquio con quelle vicine.

## Conserviamo la speranza

**Paolo**

Non posso che restare ammirato dalla acutissima sintesi espressa da Umberto Eco nel suo articolo, e condividerla sino all'ultima virgola, in particolare per quanto riguarda i «delusi» che faranno vincere (ma non potremmo dire che «rischieranno di far vincere?») gli avversari. Rimane comunque un barlume di speranza... Pochi giorni ancora, non molliamo!

## Non amo i Paesi della Cuccagna...

**Luigi Materazzi**

Letto di Lingua italiana Istituto di Filologia romana dell'Università di Vienna Grazie per la (solita) chiarezza e l'impegno civile. Sono cittadino italiano ed europeo: Repubbliche delle Banane non mi piacciono, né tanto meno Paesi della Cuccagna. Sono di attese molto modeste: vorrei un paese civilemente normale.

## Più ragionamento meno polemiche

**Roberto Staffieri**

Accolgo con entusiasmo l'invito a sottoscrivere l'appello di Umberto Eco pubblicato sull'Unità dell'8 Maggio 2001. Finalmente un'analisi lucida e puntuale delle ragioni per cui probabilmente (e lo dico sperando in cuor mio di sbagliare!) dal 14 Maggio avremo un governo di centro-destra. Condivido completamente le critiche rivolte a coloro decideranno di astenersi dal votare e inviterei i politici del centro-sinistra a fare tesoro delle considerazioni espresse nell'appello di Eco ricercando consensi in quell'area di indecisi ("destinati al grone degli ignavi") piuttosto che continuare a polemizzare direttamente e indirettamente con "l'unto dal Signore" alias Berlusconi!



la foto del giorno

L'Hawa Mahal, o Palazzo dei Venti, costruito nel 1799 perché le signore della casa reale potessero guardare la vita di ogni giorno nella città di Jaipur: ne rimane poco più di una facciata, ma resta una delle principali attrazioni della zona

## Noi scontenti non possiamo restare a guardare...

**Filippo Ivardi Ganapini**

Noi tutti scontenti di come si fa politica nel nostro paese, a forza di risse e promesse vane, non scoraggiati e crediamo ancora in un paese che può crescere unito, nella solidarietà verso i più poveri ed emarginati...non chiudiamoci nell'egoismo, nella paura, apriamo con il nostro voto una stagione nuova di accoglienza, di pace, di impegno concreto per gli ideali della giustizia e della costruzione di una società capace di amore... Anche se la delusione è tanta, se non abbiamo più fiducia, prendiamoci la responsabilità di decidere, di scegliere da chi essere rappresentati nel nostro paese; non lamentiamoci che tutto va male, che la politica non ci interessa...ma come non ci interessa più il nostro comune vivere con gli altri? Ci stiamo così talmente chiudendo nel nostro piccolo orticello? Dopo che ci siamo lamentati, sfogati, ed abbiamo pure urlato, andiamo a votare e poi scendiamo nelle piazze insieme a protestare se le cose che fanno i nostri governanti non ci vanno... ma impegniamoci in prima persona. Facciamo politica anche noi ogni giorno, riformando da dentro le coalizioni ed i partiti, lottando per ciò in cui crediamo senza arrenderci di fronte alle difficoltà. Insomma non restiamo con le mani in mano, senza decidere chi sarà chiamato a decidere per noi.

## Ma l'Italia non è il paese delle banane

**Massimino Di Donato, Meda**

Nonostante l'impressione data da certi sondaggi demoscopici sono d'accordo con l'Avvocato: l'Italia non è il paese delle banane. Anche se lenta nelle sue azioni, è sicura nell'obbiettivo da perseguire. La storia ne è testimone dimostrando la versatilità dello spirito italiano. Persino nelle parole dell'innominabile si può cogliere questa consapevolezza: guardate cosa vi faccio se continuate a fare gli indifferenti! Sarò anche impressionabile ma per me, che sono un debole, lo stato è una garanzia per i miei diritti, se qualcuno lo tiene in scarsa considerazione significa che non rispetta i miei diritti! Se ci sono arrivato io vuoi che non sia evidente anche agli altri? Per i distratti ci pensa il «vaccino», come suggerisce Montanelli. Speriamo solo che basti la vaccinazione mediatica: è più veloce. Poi volevo raccontare un sogno che ricordo un po' confusamente: c'è un tizio che impianta una tv privata a Milano e non riesce a decollare finché non capita un fatto providenziale, cioè un suo concorrente, con l'aspetto di un volatile vincente, cade in disgrazia per una accusa dolosa oltre che infamante. Il concorrente decade ed il tizio diventa il primo editore multimediale del luogo. Chi sa cosa vuol dire?

|   |   |   |  |                                      |   |
|---|---|---|--|--------------------------------------|---|
| <b>DIRETTORE</b><br>Furio Colombo   | <b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b><br>Antonio Padellaro | <b>VICE DIRETTORI</b><br>Pietro Spataro<br>Rinaldo Gianola (Milano)<br>Luca Landò (on line) | <b>REDATTORI CAPO</b><br>Paolo Branca (centrale)<br>Nuccio Cicotte | <b>ART DIRECTOR</b><br>Fabio Ferrari | <b>PROGETTO GRAFICO</b><br>Mara Scanavino |
| <b>1 Unità</b><br>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE<br>PRESIDENTE<br><b>Andrea Manzella</b><br>AMMINISTRATORE DELEGATO<br><b>Alessandro Dalai</b><br>CONSIGLIERI<br><b>Alessandro Dalai</b><br><b>Francesco D'Elitto</b><br><b>Giancarlo Giglio</b><br><b>Andrea Manzella</b><br><b>Mariolina Marcucci</b><br>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."<br>SEDE LEGALE:<br>Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano<br>Direzione, Redazione:<br>■ 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13<br>tel. 06 696461, fax 06 69646217/9<br>■ 20123 Milano, via Torino 48<br>tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242   |   |   |  |                                      |   |
| Stampatore: <b>Sabo s.r.l.</b> , Via Caraccioli 26 - Milano<br>FAC SIMILE: <b>Sies S.p.a.</b> , Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)<br><b>Serom S.p.a.</b> , Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma)<br>DISTRIBUZIONE: <b>AGD Marco</b> Spa Via Forstera, 27 - 37126 Milano<br>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ<br><b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A.</b> , Via Mecenate, 89<br>20138 Milano - Tel. 02 59996.1 - Fax 02 59996941<br><b>AREE:</b><br>• <b>LOMBARDIA - ESTERO:</b> 20139 Milano Via Mecenate, 89<br>Tel. 02 59996.1 - Fax 02 59996.403<br>• <b>PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:</b> Stacktoppa<br>10129 Savigliano Via Valleggio, 26 - Tel. 011 581 7300 - Fax 011 581 681<br>• <b>LIIGURIA:</b> Pli 5081<br>16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 596550 - Fax 010 596537<br>• <b>VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. - MANTOVA:</b> Ad Eco Pubblicità<br>35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 8212189 - Fax 049 820989<br>33100 Udine Via Torres di Calbott, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343<br>• <b>EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:</b> Ad Eco Pubblicità<br>40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051 2361050 - Fax 051 2360219<br>Pubblicità Locati 40121 Bologna Via del Reno, 85A<br>Tel. 051 423995 - Fax 051 423112<br>• <b>MARCHE e TOSCANA:</b> Pima Pubblicità Editoriale srl<br>47021 Dogana Via S. Marino Via L. Anselmi, 8<br>Tel. 0548 908181 - Fax 0548 909094<br>50100 Firenze Via Cors. G. Martelli, 40 - Tel. 055 581 277 - Fax 055 578605<br>Pubblicità Locati 35100 Firenze Via C. Montanelli, 9<br>Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638651<br>• <b>LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:</b> Area Nord/Rom<br>00198 Roma Via Selvia, 236 - Tel. 06 8102151 - Fax 06 81031039<br>60121 Napoli Via dei Mille, 42, scala A piano 2 - Int. B<br>Tel. 081 41 07711 - Fax 081 420590<br>08100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 608911 - Fax 070 673265 |   |   |  |                                      |   |

La tiratura dell'Unità del 12 maggio è stata di 159.749 copie